

M. Böhmig, L. Tonini, D. Di Leo, O. Trukhanova (a cura di), *Maksim Gor'kij: ideologie russe e realtà italiana. Atti del Convegno per il 150. anniversario della nascita di Maksim Gor'kij / Maksim Gor'kij: rossijskie ideologičeskie konteksty i ital'janskije realii*, UniversItalia, Roma 2020, pp. 433.

Il volume, corredato da un interessante apparato iconografico, raccoglie gli atti del convegno internazionale di studi svoltosi a Napoli nell'ottobre 2018. Articolato in due sezioni, la prima dedicata a *Maksim Gor'kij e il contesto ideologico russo*, la seconda a *Maksim Gor'kij e la realtà italiana*, è arricchito da un'appendice che contiene lo spoglio del quotidiano socialista "Avanti!" dal 1900 al 1930 e del settimanale di letteratura e arte "Il Marzocco" dal 1896 al 1932. L'interessante confronto tra studiosi russi e italiani, che ha animato il convegno e che è testimoniato dalla pubblicazione di questi atti, si è rivelato un contributo molto stimolante sia per indagare alcuni aspetti del pensiero e dell'opera di Gor'kij, sia per ribadire l'importanza che i soggiorni italiani ebbero nella sua vita, ma anche per i rapporti tra l'Italia e la Russia. Scrittore prolifico, organizzatore culturale, protagonista della vita russa in anni cruciali quali quelli della fine dello zarismo, della vittoria della rivoluzione bolscevica e del consolidarsi dello stato sovietico, Gor'kij instaurò importanti relazioni con altri scrittori di molte nazionalità e con esponenti del pensiero politico russo: in questo senso il "contesto ideologico" va letto sia in chiave letterario-filosofica, sia da un punto di vista politico. I saggi raccolti nel volume spaziano in diversi campi di indagine nel tentativo di analizzare quale sia stata per Gor'kij l'idea dell'arte e della funzione dello scrittore in una continua tensione che lo vede credere profondamente nella possibilità per l'uomo di essere l'artefice principale del proprio destino. I rapporti 'dialettici' che ebbe con il marxismo e con uomini che quel pensiero cercavano di tradurlo in pratica, quali Lenin, Bogdanov, Lunačarskij non gli impedirono di ospitare nella villa "Il Sorito", suo *buen retiro* sorrentino, Chodasevič e collaborare con lui ad un'iniziativa editoriale come "Beseda", destinata a un parziale fallimento, ma concreta testimonianza della volontà di mantenere vivo il dialogo con quella parte dell'intellettualità russa che aveva scelto la diaspora. Né venne mai meno in lui il desiderio di propagandare la letteratura straniera in Russia e la letteratura russa e sovietica all'estero, segnalando scrittori che gli sembravano avere un respiro internazionale e facendosi promotore di iniziative volte a aiutare quanti di loro si trovassero in difficoltà.

Gli undici contributi che compongono la prima parte del volume trattano argomenti legati a diversi aspetti dell'opera di Gor'kij indagando i suoi rapporti con il modernismo (Vadim Polonskij), con la filosofia del pessimismo (Lidija Spiridonova), con la tradizione ortodossa (Ol'ga Bystrova), con il mondo ebraico (Larisa Žuchovickaja), con la filosofia del collettivismo (Daniela Steila), con Tolstoj (Elena Matevosjan). Non manca neanche una particolare interpretazione della figura intellettuale dello scrittore (Dar'ja Moskovskaja), mentre Michaela Böhmig si sofferma sul concetto di "verità artistica" nella sua pubblicistica, inquadrandolo nel dibattito ottocentesco sulla contrapposizione tra *pravda* e *istina* e sottolineando come Gor'kij utilizzi "*istina* più come ideale, cui aspirare, mentre *pravda* designerebbe [...] una base reale da cui attingere per arrivare, in una ottica più ampia, alla 'verità dell'arte'" (p. 154). Chiude la sezione un saggio di Antonello Venturi che, partendo dalla

riflessione che sia ancora da esplorare appieno il ruolo svolto da Gor'kij nell'ambito della socialdemocrazia russa, concentra la sua attenzione sul vivace dibattito fra alcuni ex emigrati russi in Italia, provocato dalla visita in Russia di una delegazione che si accreditava come rappresentante del partito socialista italiano. Questo episodio, seppure marginale, contribuisce a mettere in luce sia il ruolo svolto da Gor'kij come redattore del quotidiano "Novaja žizn", sia l'importanza che rivestì come esponente di spicco dell'emigrazione russa nel nostro paese.

Gli otto saggi della seconda parte approfondiscono alcuni aspetti del soggiorno italiano dello scrittore a partire dalla sua permanenza a Sorrento (Marina Arias-Vichil'), che è caratterizzata anche, fra il 1924 e il 1926, dalla redazione della rivista manoscritta "Sorrentinskaja pravda" (Kirill Gavrilin) e le cui significative tracce sono conservate nel Museo "Gor'kij" dell'IMLI RAN (Svetlana Demkina). Vengono poi indagati i rapporti dello scrittore con Ugo Ojetti (Lucia Tonini) e con Aleksandr Bogdanov (Paola Cioni), mentre Marco Caratozzolo si sofferma sul significato delle varianti delle pagine dedicate dallo scrittore al soggiorno di Lenin a Capri. Gli ultimi due contributi della sezione riguardano la diffusione e la ricezione del teatro di Gor'kij a Milano tra il 1903 e il 1947 (Elda Garetto) e la composizione della colonia russa di Capri che si andò formando dopo la partenza di Gor'kij, con caratteristiche completamente diverse da quelle della precedente emigrazione (Michail Talalaj).

L'utile appendice, che chiude il volume, consente di avere un'idea concreta di quanto il nome e l'attività di Gor'kij muovessero l'interesse sia di un quotidiano politico come l'"Avanti!" sia di una rivista letteraria quale "Il Marzocco", a riprova del duplice piano di azione che caratterizzò la sua figura intellettuale. L'esperienza culturale e umana di Gor'kij, infatti, si nutre di un sincero desiderio di rivalsa delle classi oppresse e si alimenta di una grande curiosità intellettuale che lo porta a frequentare la letteratura, la filosofia e la politica, in una continua osmosi tra questi diversi ambiti. Il volume, proprio per la pluralità delle voci che lo compongono, è una testimonianza di questa pluralità di interessi, che trova piena conferma anche nelle vicissitudini biografiche dello scrittore, caratterizzate da ripensamenti o adesioni acritiche che certo non hanno giovato a una visione equilibrata del suo agire artistico. Almeno in parte questo volume consente di liberarsi, a centocinquanta anni dalla nascita, di qualche pregiudizio nell'analisi dell'opera dello scrittore, che al di là della facile banalizzazione che lo volle fondatore del realismo socialista ci si presenta invece tormentato da una complessa congerie di diversi stimoli culturali. Viene quasi da suggerire un parallelo tra Gor'kij e Elio Vittorini, che fu autore di certo molto meno prolifico, ma anch'egli teso alla creazione di un'arte capace di raccontare la crudezza della realtà, coniugandola con l'esaltazione della lotta politica volta alla liberazione da ogni schiavitù e alla creazione di un mondo in cui l'uomo potesse forgiare il suo destino: con esiti certo ben diversi, l'uno esaltato da Stalin e l'altro deriso da Togliatti. Il volume mette anche bene in luce l'importanza che Gor'kij ebbe per la diffusione della conoscenza della letteratura russa in Italia. Non vanno dimenticati i rapporti che ebbe con Lo Gatto e l'aiuto e i consigli che gli diede per far apprezzare al pubblico italiano la giovane letteratura sovietica. Non a caso nel volume, e giustamente, si dà anche conto delle iniziative poste in essere dal comune di Sorrento in concomitanza con lo svolgimento del convegno napoletano e che sono culminate con l'inaugurazione di un momento a Gor'kij, testimonianza tangibile del rapporto particolare che legò lo scrittore alla cittadina campana, ma anche all'Italia e alla sua cultura.